

venerdì 3 agosto 2001

commenti

l'Unità 27

La Storia

Infuria il secondo conflitto mondiale e l'autore invita gli inglesi a combattere bisogno, malattia, ignoranza, squallore

Dovremmo deciderci a sanare la disoccupazione senza la guerra

WILLIAM BEVERIDGE

Due volte in questo secolo l'inizio della depressione ciclica è stato arrestato dallo scoppio della guerra, esattamente dopo il culmine di una fase di ascesa del ciclo economico. Dopo il boom del 1913, l'occupazione era già cominciata a cadere nel 1914. Dopo il mediocre boom del 1937 l'occupazione è caduta nel 1938. In entrambi i casi una depressione incipiente è stata arrestata o annullata, ma per produrre quest'effetto è occorsa una guerra. La prova della capacità politica nel prossimo futuro consisterà nel trovare un mezzo di evitare le depressioni senza precipitare nella guerra.

378. E questo lo scopo e la speranza della presente relazione. Noi saniamo la disoccupazione per fare la guerra. Dovremmo deciderci a sanare la disoccupazione senza la guerra. Saniamo la disoccupazione durante la guerra, perché la guerra ci dà un obiettivo comune che è riconosciuto da tutti, un obiettivo così essenziale da dover essere raggiunto senza badare a quel che ci costa, in vite umane, comodità, privilegi o risorse materiali. Il risanamento della disoccupazione in tempo di pace dipende dal fatto che si possa trovare un obiettivo comune di pace che eserciti un'uguale pressione sui nostri sforzi. La presente relazione suggerisce che noi dovremmo trovare tale obiettivo comune identificandolo nella risoluzione di liberare la Gran Bretagna da mali giganti: il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore. Noi saniamo la disoccupazione per l'odio a Hitler; dovremmo sanarla per l'odio a questi mali giganti, dei quali dovremmo fare, in tempo di pace, il nostro nemico comune, mutando la direzione e la celerità piuttosto che la concentrazione e l'intensità degli sforzi. Che si possa far questo, dipenderà dalla misura in cui la coscienza sociale diventerà la forza propulsiva della nostra vita nazionale. Dovremmo considerare il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore come nemici comuni di noi tutti, non come nemici con i quali ogni individuo può cercare una pace separata, trovando scampo nella prosperità personale e lasciando al prossimo nelle loro grinfie. Il significato della coscienza sociale è che ci si dovrebbe rifiutare di fare una pace separata con i mali sociali. La coscienza sociale, quando sarà finita la barbara tirannia all'estero, dovrebbe guidarci a impegnare armi differenti per una nuova guerra all'interno contro il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore.

379. Il bisogno, che trae principalmente origine dalla disoccupazione da altre interruzioni del guadagno, e in misura minore dalla numerosità della famiglia, forma oggetto della

mia precedente relazione sulle assicurazioni sociali. Potrebbe senza dubbio essere eliminato se venissero accettati senza restrizioni i principi fondamentali di quella relazione. In Gran Bretagna, poco prima della guerra, la peggiore caratteristica del bisogno era che esso si concentrava sui bambini. I salari non erano e non potevano probabilmente venir in alcun modo adeguati alle responsabilità familiari; i vari piani di assicurazione sociale, intesi a fornire un reddito quando i salari vengono meno, o ignoravano completamente le responsabilità familiari - come nel caso dell'assicurazione contro le malattie o delle indennità agli operai - oppure non provvedevano in misura adeguata - come nel caso dell'assicurazione contro la disoccupazione. Ne seguiva una tragica concentrazione del bisogno a carico di coloro che ne avrebbero sofferto nel modo più irrimediabilmente e col maggior danno. Tra le due guerre, quasi la metà di tutte le persone trovate nel bisogno dalle inchieste sulle condizioni di vita nelle città britanniche erano bambini sotto ai quindici anni. Quasi la metà di tutti i bambini delle classi lavoratrici del paese erano nati nel bisogno. E certo, secondo i principi generali, e può essere dimostrato con esperimenti, che il corpo e la mente dei bambini reagiscono direttamente e automaticamente a miglioramenti ambientali, e che i futuri cittadini cresceranno più alti, più forti, più abili, se nella infanzia avranno avuto tutti un buon nutrimento, buoni indumenti, un buon alloggio e un buon addestramento fisico. Il bisogno e la sua concentrazione sui bambini, fra le due guerre, ha rappresentato una distruzione di capitale annuo, la quale non è meno reale per non essere

il progetto

Per la ripresa del riformismo

Una volta a settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia; dopo il documento conclusivo del Congresso del Partito socialdemocratico tedesco tenutosi a Bad Godesberg nel novembre del 1959 e il Manifesto di Ventotene sulla Federazione europea, un testo di Ernesto Rossi e uno di John Maynard Keynes, oggi pubblichiamo alcune pagine di William Beveridge da «Pieno impiego

in una società libera», Torino, Einaudi, 1946. Il libro è tratto da una relazione ufficiale al Governo inglese, che è all'origine del moderno Stato del benessere, e nasce sotto l'influenza della «Teoria generale» di Keynes. Importante è anche ricordare che quando Beveridge scriveva, la guerra non era ancora finita; inoltre, fu avanzata l'ipotesi che il partito laburista di Atlee sorprendentemente vinse le elezioni, battendo il partito conservatore che aveva a capo Churchill, l'eroe della guerra, per le aspettative generate dal piano Beveridge per la sicurezza sociale, che molti inglesi ritenevano potesse più probabilmente essere attuato dai Laburisti.

Paolo Sylos Labini

entrata in alcun calcolo economico. La decisione di distruggere il bisogno dovrebbe essere presa immediatamente, come fine a se stessa, per liberare la Gran Bretagna da uno scandalo inutile e da una piaga devastatrice. Tale decisione sarebbe nello stesso tempo il primo colpo della guerra contro l'ozio. La redistribuzione del reddito, che è implicita nell'abolizione del bisogno per mezzo delle assicurazioni sociali e dei sussidi per i figli, sarà di per se stessa un potente fattore che contribuirà a mantenere la domanda dei prodotti dell'industria e a impedire in tal modo la disoccupazione.

380. Le malattie formano in parte oggetto della mia precedente relazione sulle assicurazioni sociali e sui servizi connessi. Ma da questo lato la relazione si limita a proporre che le prestazioni sanitarie di ogni specie siano assicurate a tutti, senza alcuna spesa, e a discutere alcuni dei problemi generali che tale proposta comporta. La sua accettazione, annunciata dal governo a conclusione

del dibattito che si svolse al Parlamento in merito alla relazione, nel febbraio del 1943, rappresenta il punto di partenza del Libro bianco sul servizio sanitario nazionale pubblicato nel marzo 1944. Tale Libro Bianco, tracciando un piano per l'organizzazione di un servizio sanitario completo gratuito per tutti, da sottoporre all'esame dei medici, degli ospedali e delle autorità locali interessate, apre la via a un rivolgimento della sanità pubblica. L'eliminazione di ogni ostacolo economico fra il paziente e la cura è una misura negativa essenziale per togliere di mezzo le malattie evitabili. Ma, per essendo essenziale, rappresenta soltanto una piccola parte di tutto quello che occorre. Di positivo occorre un immenso sviluppo delle cure preventive e sedative, ottenibile mediante un numero sempre maggiore di ospedali, di medici, di dentisti e altri specialisti. Occorre, come parte essenziale della lotta contro la malattia, una buona politica dell'alimentazione, attuata mediante una saggia

utilizzazione della scienza da parte dello Stato. È questo un vasto campo di spesa congiunta, fatta con l'impiego di mezzi per uno di quegli scopi che meritano la precedenza: la preservazione della salute e del vigore di tutti.

381. L'ignoranza è un'erbaccia che i dittatori possono coltivare fra i gonzi, ma che nessuna democrazia può permettere fra i suoi cittadini. Per sradicarla occorre un immenso programma di costruzione di scuole, preparazione e impiego di insegnanti, assegnazione di borse di studio per dar modo al talento dei giovani, ovunque si celi, di manifestarsi. Le prime misure essenziali a tale proposito sono state adottate con la preparazione e l'entrata in vigore della nuova legge sull'educazione; rimane il compito di spingere con vigore e celerità su tutti i fronti l'attacco contro l'ignoranza. L'istruzione non dovrebbe terminare con la scuola. L'istruzione e la vita devono rimanere associate per tutta la vita; le democrazie non saranno ben governate

finché questo non avverrà. Deve essere in facoltà di tutti svolgere ulteriori studi, e si devono pur trovare il denaro, gli insegnanti e le occasioni per questo scopo. Lo sviluppo dell'istruzione costituisce il più importante, se non il più urgente, di tutti i compiti della ricostruzione. I bisogni degli uomini civili sono illimitabili, perché comprendono il saggio, felice godimento degli agi.

382. Lo squallore significa le cattive condizioni di vita di una parte rilevante della nostra popolazione, seguite allo sviluppo non pianificato e disordinato delle città, alle sempre crescenti spoliazioni subite dalla campagna a causa della costruzione di città, e non di città ben fatte, alla preesistente fabbricazione di case inadatte e male attrezzate, le quali moltiplicano inutilmente il lavoro della donna di casa. La maggiore possibilità che si offre al nostro paese di elevare il tenore generale di vita sta nel migliorare gli alloggi, perché nelle abitazioni e nell'ambiente che le circonda permangono oggi le più grandi disparità fra i vari settori della collettività. Avere alloggi migliori non significa semplicemente avere abitazioni migliori, ma abitazioni in un ambiente adatto, e opportunamente ubicate rispetto ai luoghi di lavoro e di ricreazione e all'attività collettiva. I piani regolatori urbani e rurali devono precedere la sistemazione degli alloggi, e tali piani, come è stato dimostrato da un'indagine dopo l'altra, sono impossibili finché non risolviamo giustamente ma con fermezza il problema del valore del terreno. È questa la questione più urgente. L'attacco allo squallore non può essere differito, ma deve essere condotto secondo un piano. La guerra lascerà spalancata una lacuna che dovrà essere colmata senza

indugio con la costruzione di nuove case. Dovremo avere subito gli alloggi, ma prima ancora dovremo avere i piani regolatori urbani e rurali.

383. La politica della piena occupazione tracciata nella presente relazione vuole che si spenda e che si operi. È una politica di azione comune. Se attaccheremo con decisione, con unità e con intendimenti ben definiti i quattro mali giganti: il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore, distruggeremo insieme il loro socio: il quinto gigante, l'ozio, imposto dalla disoccupazione di massa. L'attuazione della politica dipende dall'accettazione positiva, da parte dello Stato, di una nuova responsabilità, quella di assicurare una domanda adeguata dei prodotti dell'industria, comunque sia organizzata l'industria stessa. La politica preserva tutte le essenziali libertà britanniche; essa si vale dei vantaggi politici della Gran Bretagna per condurre a termine un compito che può essere condotto a termine soltanto dai poteri dello Stato. Questi vantaggi politici sono grandi e bisogna valersene. La Costituzione britannica concentra nel governo quei grandi poteri senza dei quali non possono essere risolti i problemi di una grande società. Essa sottopone l'uso di quei poteri al continuo esame dei cittadini e dei loro rappresentanti, e i poteri stessi alla revoca; l'essenza della democrazia sta nell'aver mezzi efficaci per cambiare il governo senza fare e fucilate. La Gran Bretagna, infine, ha un'amministrazione pubblica, centrale e locale, a nessuna seconda nel mondo per efficienza, integrità e devozione al dovere. Grazie a questi vantaggi, la Gran Bretagna ha la possibilità di dimostrare, prima e più facilmente di qualsiasi altra grande nazione, che la democrazia può, meglio dei dittatori, condurre la pace e la guerra. Il popolo britannico può conquistare la piena occupazione rimanendo libero.

384. Ma esso deve conquistarla, non aspettarla. Da una democrazia la piena occupazione, così come la sicurezza sociale, deve essere conquistata; a una democrazia non può essere imposta né concessa. Non è cosa che possa essere promessa o meno da un governo, o essere concessa o negata, quasi da olimpiche vette. È qualcosa che la democrazia britannica deve portare il suo governo a conseguire, costi quel che costi, fuorché la rinuncia alle libertà essenziali. Chi può dubitare che la piena occupazione merita di essere conquistata, a qualsiasi prezzo che non sia la rinuncia a quelle libertà?

Se la piena occupazione non viene conquistata e mantenuta, le libertà non saranno sicure, perché per molti esse non avranno abbastanza valore.

la foto del giorno



Uno spettacolare deragliamento per un treno della Union Pacific nei pressi di Hartford, Iowa. Nessun ferito.

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

LAUGHTON CRASSO
ROMA FURIA
DORIS
SPARTACUS
IMMOBILE
MORTE
OLIVIERO
KUDU
MORTE
USTINOV
TRACIA
CILICIA

Indovinelli
la nebbia; l'impiccato; la talpa
L'anagramma
Gianni Agnelli
La parola intrusa
Dondolare, perché è l'unica che non è composta totalmente di note musicali (qui rimane una N: DO - N - DO - LA - RE)

LESSO ■ N ■ Y ■ A ■ S ■ S ■ E ■ R ■ A ■ F ■ A ■ T ■
A ■ M ■ P ■ I ■ R ■ U ■ P ■ E ■ O ■ C ■ A ■ R ■ O ■ M ■ A ■ N ■ I ■ A ■
G ■ U ■ A ■ R ■ D ■ A ■ B ■ O ■ S ■ C ■ H ■ I ■ P ■ E ■ B ■ T ■ R ■ I ■
E ■ Z ■ O ■ M ■ B ■ I ■ E ■ H ■ O ■ C ■ E ■ M ■ B ■ A ■ L ■ I ■ D ■
R ■ A ■ Z ■ B ■ B ■ S ■ I ■ A ■ A ■ S ■ E ■ A ■ S ■ M ■ A ■
C ■ A ■ R ■ L ■ O ■ R ■ I ■ P ■ A ■ D ■ I ■ M ■ E ■ A ■ N ■ A ■ P ■ I ■
L ■ U ■ C ■ I ■ A ■ N ■ O ■ P ■ A ■ V ■ A ■ R ■ O ■ T ■ T ■ I ■ L ■ A ■ N ■ G ■
M ■ A ■ S ■ S ■ I ■ M ■ O ■ D ■ A ■ L ■ E ■ M ■ A ■ G ■ R ■ I ■ S ■ T ■ O ■
D ■ E ■ M ■ O ■ C ■ R ■ A ■ T ■ I ■ C ■ I ■ D ■ I ■ S ■ I ■ N ■ I ■ S ■ T ■ R ■ A ■
A ■ I ■ I ■ E ■ E ■ S ■ C ■ A ■ L ■ D ■ I ■ T ■ T ■ I ■ C ■ I ■
M ■ O ■ N ■ E ■ T ■ A ■ S ■ T ■ I ■ L ■ L ■ E ■ T ■ E ■ C ■ A ■ ■
S ■ T ■ O ■ V ■ I ■ G ■ L ■ I ■ A ■ R ■ E ■ A ■ G ■ A ■ N ■ ■ I ■ ■

l'Unità

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano
 FACC SIMILE: Sies S.p.a. Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)
 Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torno Spaccato (Rovato)
 DISTRIBUZIONE: A&G Marco Sei Via Forstner 27 - 20126 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE
Andrea Manzella
 AMMINISTRATORE DELEGATO
Alessandro Dalai
 CONSIGLIERI
Alessandro Dalai
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariafina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.r.l."
 SEDE LEGALE:
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20123 Milano, Via Torino 48
 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. Via Mecenate, 89
 20138 Milano - Tel. 02 5299611 - Fax 02 5299611

AREE:
 • LOMBARDIA - ESTERO: 20139 Milano Via Mecenate, 89
 Tel. 02 589961 - Fax 02 58996100
 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Stalckapp
 10128 Torino Via Voltaggio, 26 - Tel. 011 5817300 - Fax 011 5817188
 • LIGURIA: Piu Spini
 10121 Genova Galleria Mazzini, 546 - Tel. 010 596503 - Fax 010 5246337
 • VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Eto Pubblicità
 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 621189 - Fax 049 650986
 33100 Udine Via Ermen di Colbenno, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Eto Pubblicità
 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2361050 - Fax 051 2368229
 Pubblicità Località: 40121 Bologna, Via del Reno, 45A
 Tel. 051 4219965 - Fax 051 4218112
 • MARCHE e TOSCANA: Pima Pubblicità Editoriale srl
 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anselmi, 80
 Tel. 0548 908181 - Fax 0548 908994
 50100 Firenze Via Don G. Marazziti, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578605
 Pubblicità Località: 50100 Firenze Via C. Montanelli, 9
 Tel. 055 3636635 - Fax 055 3636661
 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Rom
 00100 Roma Via Sabazia, 206 - Tel. 06 8521515 - Fax 06 85356109
 00121 Napoli Via dei Mili, 42 scala A piano 3 int. B
 Tel. 081 4107711 - Fax 081 402596
 08100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 604911 - Fax 070 615985